

L'impegno dell'Unione per la formazione dei segretari comunali e provinciali e della dirigenza territoriale

Documento della Conferenza Organizzativa dell'U.N.S.C.P. – 6 Giugno 2008

Il mondo delle autonomie attraversa in questo momento una fase di particolare criticità, legata all'emergere di nuove e maggiori istanze e bisogni delle collettività: si tratta di un fenomeno rispetto al quale una pubblica amministrazione moderna deve essere in grado di rispondere, con speditezza ed efficacia.

Il rapporto diretto che l'amministrazione territoriale stabilisce con i cittadini la pone al centro di un generale progetto federalista, diretto ad evidenziare le peculiarità e le specificità del territorio.

Si ribadisce, dunque, in sintonia con la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 il ruolo delle amministrazioni locali, quali primo e necessario centro di imputazione degli interessi della comunità governata e, soprattutto, quale primo luogo di garanzia e di erogazione dei livelli minimi essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, così come previsto dall'art. 117 della Costituzione.

E' questo, in estrema sintesi, uno scenario in relazione al quale devono essere maturate delle riflessioni e, conseguentemente, delineare nuove soluzioni strutturali ed organizzative finalizzate ad una riqualificazione dell'azione amministrativa attraverso ciascuna articolazione istituzionale, a partire dal mondo degli enti locali.

Attore protagonista di un copione di tale genere è la dirigenza territoriale che vede il proprio operato sottoposto, in tale contesto, ad una valutazione generale di efficacia, di efficienza e di economicità.

I segretari comunali e provinciali, da sempre perno strutturale della dirigenza locale, sono necessariamente coinvolti in questo momento di analisi e ricerca di soluzioni che realizzino un processo evolutivo ormai ineludibile.

Conseguentemente, la riflessione va condotta su aspetti che non possono essere considerati separati dalla domanda di fondo, che è quella di come "la squadra delle autonomie" debba, d'ora in poi, giocare la propria partita, quali schemi debba applicare, a quali variabili debba adeguare la propria strategia per assolvere alla propria insostituibile funzione.

In tale direzione, è necessario che la dirigenza territoriale individui percorsi di formazione sinergici che assicurino la capacità di rispondere adeguatamente ai suddetti cambiamenti in corso.

Alla base di questo discorso vi è dunque l'urgente e pressante necessità di configurare un sistema formativo che risponda alle nuove esigenze e che sia dunque in grado di soddisfare i bisogni di qualità e di efficacia emergenti dalla pubblica amministrazione.

L'Unione, in tal senso, ritiene che sia necessario sviluppare una riflessione su quale debba essere l'idoneo prodotto, l'adeguata offerta formativa che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale deve essere in grado di assicurare al fine di provvedere alla formazione di una classe dirigente territoriale che, al servizio di Comuni e Province, sia concretamente in grado di rispondere

alle istanze provenienti dalle comunità. La sfida, infatti, si gioca interamente sulla competenza ad individuare strumenti che gestiscano il rapporto tra eletti ed elettori in termini di soddisfazione dei bisogni di questi ultimi. Solo una classe dirigente che conosce le regole dell'agire del sistema locale, per storia ed esperienza lungamente maturata, può essere nelle condizioni di costituire il punto di riferimento della complessa ed articolata attività amministrativa svolta da Comuni e Province e, nel contempo, essere protagonista dei necessari sviluppi per nuove soluzioni organizzative.

Ed allora la SSPAL deve essere protagonista dell'implementazione di nuovi percorsi formativi che realizzino ciò che spesso viene presentato come secondo livello di formazione, quello caratterizzato da una connotazione di approfondimento specialistico.

Serve una formazione che sempre più sviluppi e affini il bagaglio di competenze già esistente; ma serve anche e soprattutto una preparazione che costruisca quelle competenze che oggi mancano o che sono presenti in misura non sufficiente. Oltre che una conoscenza del sistema complessivo in cui si opera, occorre offrire ai segretari e alla dirigenza tutti i saperi e gli strumenti specifici, o anche specialistici, che occorrono per risolvere concretamente i problemi e le complessità connessi all'esercizio effettivo della direzione degli enti locali. I segretari ed i dirigenti devono poter essere in grado di uscire dai corsi di formazione della Sspal con competenze maggiori e nuove e, soprattutto, più rispondenti alle aspettative del mondo delle autonomie locali.

Per assolvere a questo ruolo la programmazione dell'attività formativa dovrà essere sempre condivisa e verificata, tenendo in debito conto la specificità delle problematiche dei singoli ambiti; a tal fine, anzi, sarà di fondamentale importanza garantire che le articolazioni della Scuola possano soddisfare la domanda formativa proveniente da tutto il territorio, evitando di dare origine a sconvenienti e pericolose marginalizzazioni. Sarà altrettanto fondamentale, naturalmente, dotarsi di una docenza qualificata che sia in grado di elevare realmente il grado di soddisfazione degli utenti fruitori e di rispondere dunque alle istanze provenienti dall'intero sistema delle autonomie locali.

La sfida sarà vinta se ai problemi e ai bisogni nuovi i segretari e i dirigenti sapranno dare, grazie all'attività formativa della Sspal, soluzioni innovative, specifiche, concrete, immediatamente spendibili sul campo. Non è più il tempo per condurre pur nobili riflessioni sul sistema complessivo, che poi rimangano chiuse nella loro astrattezza: è giunto invece il momento di interventi formativi mirati, specifici, che abbiano una ricaduta immediata. Occorre, in sintesi, una vera formazione di secondo livello, adeguata ed efficace.

L'obiettivo è quello di costituire una classe dirigente che possa rispondere adeguatamente alle richieste di capacità e professionalità specialistica del sistema; nel realizzare tale disegno la SSPAL, per il ruolo che l'ordinamento le affida, può arrivare a configurare i percorsi di formazione non solo dei segretari comunali e provinciali quali soggetti cardine del sistema della dirigenza territoriale, con l'obiettivo della creazione di un sistema omogeneo che unisca e formi sinergicamente, con percorsi ed obiettivi comuni, la classe dirigente del sistema delle autonomie.

In tale contesto, si pone anche il ragionamento circa l'evoluzione del principio di separazione tra politica e gestione, riflessione che vede naturalmente protagonista la figura del segretario comunale e provinciale, posta dal legislatore come punto di riferimento e di raccordo per e tra le due diverse sfere.

In questi ultimi anni è maturata la convinzione circa l'impossibilità di individuare una linea netta di demarcazione tra attività di direzione politica e funzioni gestionali: da ciò consegue l'esigenza di delimitare uno spazio di sintesi e di contatto tra le due sfere e di individuare una figura che faccia in modo che tale zona diventi occasione di sintesi funzionale, momento di complessa interazione tra il mondo della politica e quello della tecnica. Si tratta di trovare la soluzione ideale all'interno di un particolare e delicato equilibrio, affinché la zona di separazione tra l'azione politica e l'attività tecnica sia per l'appunto momento di crescita della qualità e dello spessore dell'azione amministrativa.

E quindi, in tale contesto, la formazione può svolgere il ruolo importante di formare la classe dirigente per sostenere le istanze di cambiamento in senso evolutivo e dunque per garantire il necessario livello qualitativo della attività svolta dalla pubblica amministrazione locale.

In questa o in altre sfide che la trasformazione del sistema delle autonomie vorrà realizzare per rispondere con adeguata speditezza alle esigenze del cambiamento, la Scuola di formazione che ne costituisce il riferimento dovrà necessariamente assicurare la sua parte, con l'imprescindibile ed insostituibile sostegno del mondo dell'associazionismo locale - e dunque di Anci e Upi - dimostrando così la effettiva capacità di tutto il sistema delle autonomie di identificarsi come nuova frontiera, come laboratorio di modernità, come luogo di innovazione.